ALL'ATENEO VENETO

In 500 per il Museo di Rialto Ora la risposta alla politica

Ieri pomeriggio è stato presentato il progetto del Palazzetto della Pescheria
L'idea è di unire cultura e commercio e raccontare il ruolo nei secoli nel Mercato

Vera Mantengoli

Il cuore di Rialto affacciato sul Canal Grande. Se tutto andrà per il verso giusto la storia del Mercato di Rialto potrebbe trovare spazio proprio nel Palazzetto della Pescheria, appena restaurato. Ieri una bozza del progetto del (nome provvisorio) Museo di Venezia nel Commercio Internazionale è stato presentato all'Ateneo Veneto davanti a 500 persone. Un pubblico di cittadini compatti che al richiamo di una via di salvezza per Venezia si è presentato senza indugi e ha ascoltato in religioso silenzio, nella speranza che le storie raccontate dai relatori prima o poi diventino realtà.

A presentare l'iniziativa c'erano il comitato Campo Rialto Novo con la presidente Gabriella Giaretta, il portavoce dei pescivendoli Andrea Vio, i professori Donatella Calabi (Architettura Iuav) e Luca Molà (Warwick University, scopritore del documento recente su Marco Polo), l'architetto Luciano Claut e il commerciante Gino Mascari.

«Il desiderio che questo luogo racconti Rialto», ha introdotto Giaretta, che ha raccolto 4200 firme in poco tempo per il progetto, «nasce quando l'ex sindaco Giorgio Orsoni propone di farci un Museo di Arte Islamica e molti veneziani si oppongono perché Rialto è il cuore di Venezia e deve essere collegato alla città. Fisseremo altri appuntamenti perché ci crediamo».

Da quel giorno a oggi è storia nota. Lo scorso agosto, quando è stato chiaro che i banchi di pesce erano sempre meno, la coscienza cittadina ha avuto un ulteriore moto di orgoglio. Proprio in quel periodo il Palazzetto della Pescheria, di proprietà del Comune ma affidato ai Musei Civici (gli unici non presenti), viene restaurato e voilà, ecco l'occasione che si attendeva.

In alto, il pubblico all'Ateneo Veneto e, sotto, il rendering di com'era una volta il ponte di Rialto

L'idea del progetto, dal costo approssimativo di sette milioni di euro, è quella di creare un luogo in cui cultura e commercio si alimentino a vicenda. Per recuperare i fondi i relatori hanno fatto riferimento a bandi europei, alla legge Art Bonus e a investitori per la ristorazione.

Di materiale ce n'è a bizzeffe. «I depositi dei Musei Civici, Palazzo Mocenigo, l'Archivio di Stato e anche quello di cinema di Carlo Montanaro sono pieni di opere e scritti», ha detto Calabi, «penso al primo documento dell'XI secolo che attesta la nascita ufficiale del Mercato con la donazione da parte di una famiglia di botteghe e a tanti altri».

Il racconto di come potrebbe essere è fatto descrivendo i personaggi che hanno popolato Rialto, dall'avventuroso Antonio Priuli al businessman e commerciante di uva sultanina Giacomo Regazzoni, passando per i progetti di Andrea Palladio e Vincenzo Scamozzi, fino ad Antonio da Ponte. E ricordando i soldi che giravano, centinaia di migliaia di ducati. «Vogliamo raccontare la storia di Rialto attraverso personaggi e oggetti che abbiano un'anima» ha spiegato Molà.

Insomma, chi entra deve sentire l'odore delle spezie che caratterizzava il Rialto, toccare la seta che si fabbricava per l'Impero Ottomano e guardare la mappe delle antiche rotte della Serenissima.

Il tutto contestualizzato nell'attualità, quindi con la possibilità di mangiare cibo cucinato al momento da chi il pesce lo conosce davvero, dedicare una parte proprio al cibo con dei tavoli poi ripiegabili e un caffè. Claut ha spiegato che sull'Erbaria ci sono vetrate fatte di vetri di Murano a rullo e piombati e altri spazi che si prestano a creare un centro culturale, inclusa la possibilità di un ascensore e dei depositi vecchi per possibili bagni, magazzini e centrale termica. Ogni parte del complesso può essere collegata l'una all'altra, valorizzando anche i soffitti e una scala che oggi non si nota.

Insomma, il contenitore c'è e anche il contenuto: «I Musei Civici hanno un quadro che ritrae Antonio Priuli e che chissà magari un giorno...», racconta Molà. «Priuli inizia a imbarcarsi con le flotte a 16 anni, nel 1511, uccide in un litigio a Creta un Loredan. La famiglia gli paga il debito, rientra e sposa una Pisani. Apre una banca a Rialto, con una montagna di oro in mostra su un tavolo. Ricco, investe nel commercio e sembra sia arrivato fino a Manila. Sembra anche che abbia perso tre barche. Se leggiamo *Il Mercante di Venezia* di Shakespeare in un passaggio Shylock fa riferimento a un mercante i cui mezzi finanziari sono ipotetici e parla di tre barche disperse. Ecco sono queste assonanze, queste storie che vogliamo raccontare».

Il costo sarebbe di 7 milioni, si punta all'Europa, all'Art Bonus e a finanziatori

Dal pubblico si ricorda che il problema è anche riportare i veneziani e che si potrebbe partire dal fattibile, come pulire meglio l'area. Alla fine moltissimi vanno a firmare. Si sente entusiasmo e fermento nell'aria, voglia di partecipare e voglia di prendersi cura della città. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INIZIATIVA

Il Gruppo 25Aprile dona 5.000 euro per la residenzialità

Cinquemila euro per un sostegno alla residenzialità. Ieri il Gruppo 25Aprile ha spiegato come presentare la richiesta per accedere ai fondi ricavati dalla vendita del calendario Venezia 2019. Fino al 10 marzo il modulo è su www.gruppo25aprile.org.

L'INCIDENTE

Resta incastrato alla seggiovia fa causa per 28 mila euro

Rimane agganciato alla seggiovia incustodita, viene trascinato per trenta metri e alla fine rimedia la frattura di un braccio. Ora fa causa alla società che gestisce gli impianti di risalita nel comprensorio delle "5 Torri" di Cortina. Tutelato dall'avvocato Giorgio Caldera, chiede 28mila euro. Protagonista D.R., 55enne, libero professionista di San Marco. L'11 febbraio 2018 lo sciatore, si apprestava a prendere la seggiovia biposto "Fedare-Nuvolao". Superata la barriera skipass si posizionava sulla destra in attesa dell'arrivo del seggiolino doppio. Alla sua sinistra si trovava un ragazzo in attesa di salire. Pur trattandosi di seggiovia priva di sistema di rallentamento, nessun addetto all'impianto agevolava le operazioni di salita. Il ragazzo, colpito dal seggiolino, finiva contro lo sciatore veneziano che rimaneva incastrato con la mano sinistra tra la seduta. Il seggiolino trascinava il corpo, sospeso nel vuoto per oltre trenta metri fino al terzo pilone. A quel punto gli addetti bloccavano l'impianto. —

LA SENTENZA

Supermarket Alì al Lido Il Tar annulla i permessi

Annullati il permesso a costruire e la delibera per il nuovo supermercato Alì in via Gallo. Lo ha deciso il Tar che ha accolto i ricorsi di Coop Alleanza 3.0, Insieme snc e di un paio di cittadini con il Comitato ambientalista altro Lido, confermando la linea tracciata con l'accoglimento della sospensiva. Alla base dei ricorsi, questioni urbanistiche sulla normativa - regionale o statale - da applicare per l'intervento in deroga. —

A SANT'ANTONIO

Ruba le offerte dei fedeli incastrato dai video

Per entrare nella sacrestia della parrocchia di Sant'Antonio al Lido aveva forzato una porta, riuscendo a rubare 800 euro di offerte dei fedeli. P.A., 54 anni, era stato incastrato con le telecamere esterne alla chiesa. L'uomo, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, aveva confessato, restituendo parte della somma perché il resto lo aveva già usato per fare la spesa, giustificandosi che era in crisi al lavoro e che doveva accudire la madre. A processo per furto aggravato, i difensori Augusto Palese e Gian Luca De Biasi hanno optato per il rito abbreviato condizionato all'acquisizione della dichiarazione del parroco che aveva ricevuto indietro i soldi, oltre che le scuse. Ieri la condanna del 54enne a 8 mesi con conversione della pena detentiva nella misura alternativa della libertà controllata che comporta solitamente l'obbligo di firma. —

A DORSODURO

B&B ufficialmente per 8 ma gli ospiti erano 28 Maxi multa e denuncia

Era registrato come B&B per dare ospitalità a otto persone, ma quando la polizia locale e la Guardia di Finanza sono entrati, si sono ritrovati con 28 persone dentro, condizioni igieniche precarie e alimenti senza etichetta per tracciarne la provenienza.

«Siamo entrati in borghese», racconta il commissario della polizia locale Flavio Gastaldi che ha coordinato l'operazione con il comandante della Guardia di Finanza Mattia Altieri, «Poi quando abbiamo verificato che la segnalazione di B&B abusivo era corretta, abbiamo tirato fuori il tesserino».

Il proprietario di quello che era stato tramutato in un ostello da 180 metri quadrati, è un coreano inserito a Venezia che svolgeva l'attività illecita a Dorsoduro, ospitando soprattutto persone provenienti dal suo Paese.

Il gestore dell'attività dovrà pagare una sanzione di circa 4.000 euro (secondo la legge regionale 11/2013), oltre a dover rispondere all'autorità giudiziaria per non aver comunicato all'autorità di pubblica sicurezza l'identità degli ospiti, come previsto dalla normativa.

L'uomo, che comunque comprendeva e parlava italiano, ha cercato inizialmente di dire che non capiva bene e che era tutto perfettamente in regola. Sembra però che non solo dovrà pagare la multa prevista, ma dovrà anche mettersi in regola con la sanità.

«Le condizioni igieniche risultavano alquanto scadenti», prosegue Gastaldi, «Quindi abbiamo chiamato l'Usl per un'ispezione».

Si tratta della quindicesima operazione di rilievo effettuata nell'ultimo anno grazie alle segnalazioni di cittadini sul sito del Comune (voce GeoPortale, poi GeoIds) che arrivano anche a 600. «Molte segnalazioni, quando controlliamo, sono di persone che si sono già messe in regola», chiarisce Gastaldi, «Per altre si tratta di questione burocratiche, ma di casi come quello scoperto nelle scorse ore ce ne sono una quindicina in un anno». Questa è anche la conferma che il geoportale è di grande aiuto alla polizia locale che può lavorare grazie ai cittadini. —

V.M.